

**CONSIDERAZIONI SULLA STORIA DELLA COMPARAZIONE
LESSICALE EGITTO-SEMITICA E AFROASIATICA***

Massimiliano FRANCI

La comparazione lessicale egitto-semitica ed afroasiatica ha visto negli ultimi anni un rinnovato interesse da parte di diversi ambienti accademici. Si rende doveroso, alla luce degli ultimi risultati, descrivere le fasi di sviluppo nel corso della storia di questo tipo di studi, fornendo alcune considerazioni particolari¹.

1ª Fase: dal 1636 al 1844

“*Lingua aegyptiaca ad nullam orientalium affinitatem habet*”, scriveva A. Kircher nel suo *Prodromus coptus sive Aegyptiacus* del 1636, suggerendo inoltre che dalla “...*Lingua aegyptiaca...*”, riferendosi ovviamente al copto, derivasse la lingua greca, per l'utilizzo in copto di grafemi, strutture e lessemi greci. Ma se immediatamente si corresse l'affermazione sull'origine greca dell'egiziano, durevole fu l'idea della totale mancanza di parentela tra egiziano e lingue del vicino oriente, tanto che in un'opera interessante come la *Dissertatio de lingua coptica* di D. Wilkins, edita ad Amsterdam nel 1715, l'autore riconduceva le 136 etimologie copto-ebraico-arabe a prestiti, sostenendo la sola esistenza di rapporti dovuti a contatto. Siamo in piena fase pionieristica, dove spesso si tratta della comparazione egitto-semitica solamente in maniera marginale, da cui si inizia ad uscire solo grazie ai successivi sviluppi degli studi linguistici, procedendo lentamente per accostamenti elementari, analogie lessicali. Gli studi erano basati principalmente sul copto, unica lingua conosciuta dell'Africa nord-orientale che mostrava una vici-

* L'argomento di questo articolo è il contenuto ampliato di una nota presentata al “Seminario di Studi Etiopici ed Egitto-Semitici” coordinato dal prof. P. Marrassini, nello scorso anno accademico. Vorrei approfittare di questo spazio per ringraziare lo stesso professore per il sempre fondamentale sostegno, il prof. A. Bausi, A. Gori per i puntuali suggerimenti, e tutti gli amici del seminario: F. Bonacchi, T. Tesfay, G. Daddi, A. Agostini.

¹ È bene ricordare in immediata apertura che la difficoltà principale in questo tipo di studi evidenziata con forza da studiosi come Cohen (cfr. Cohen 1969²: 51), è data alla distanza temporale tra la documentazione delle diverse lingue, che attraversano 6000 anni di storia (si veda Leslau 1962: 44). La differenza cronologica è troppo alta per determinare corrispondenze fonetiche con una relativa certezza (cfr. Hodge 1975: 242), che può fuorviare portando ad interpretare dei prestiti come ipotetiche etimologie.

nanza con il semitico e sull'ebraico, lingua ritenuta per motivi soprattutto religiosi arcaica e pura²; ma gradualmente permisero di collocare in maniera diversa la lingua copta, sottolineandone la posizione africana e la vicinanza alle lingue semitiche. Il cammino è tuttavia lungo se ancora E. Quatremère nel suo *Recherches sur la langue et la littérature d'Égypte* pubblicata a Parigi nel 1808, scrive "...la langue Égyptienne est une langue mère, qui n'a de rapport avec aucune autre...". In quest'ottica si inserisce il *Mithridates, oder allgemeine Sprachenkunde* di J. G. Adelung e J. S. Vater, opera in quattro volumi editi a Berlino tra il 1806 e il 1817, dove si ammette la relazione tra copto, riconosciuto come rappresentante dell'antico egiziano³, etiopico e berbero, principalmente sulla base di comparazioni morfologiche, in quanto quelle lessicali avevano dato come risultato solo tre etimologie copto-tigré, una copto-amarica e undici copto-berbere. Di nuovo la relazione era dovuta, secondo gli autori, a parentela da contatto e non da relazioni genetiche⁴. Ed ancora il gesuita Ignazio Rossi, con la sua opera *Etymologiae aegyptiacae* del 1808, sostiene la parentela egitto-semitica⁵, anche se evidenziata da mutui prestiti in copto ed in semitico.

L'ipotesi è sia scartata da studiosi come W. Gesenius nel 1833⁶, sia ripresa da altri come da R. Lepsius nel 1836 in un saggio dove l'egittologo comparava i numerali copti, semitici ed indoeuropei nel tentativo di dimostrare un rapporto tra i tre gruppi⁷.

Come è evidente la comparazione egitto-semitica si sviluppa sul binomio copto-ebraico, le cui relazioni dividono gli studiosi di questa prima fase, tra i sostenitori della teoria del prestito e i primi allievi della teoria della grammatica comparata, per i quali fondamentale risultò la *Paleographia critica* di U. Fr. Kopp del 1829, dove l'autore ammetteva per primo un'origine comune del copto e delle lingue semitiche, non dovuta ai prestiti, su 425 comparazioni lessicali copto-ebraiche.

Diverse erano le motivazioni che limitavano la ricerca, ma principalmente il fatto che non si parlasse di lingue o di rapporti linguistici bensì di popoli e razze, in un mondo basato sull'immutabilità linguistica; un punto di vista che sarà superato solo con la teoria di linguistica generale di F. De Saussure. Le ambiguità di questa fase possono essere dedotte dalle conclusioni proposte da G. Schwartze nel suo *Das alte Aegypten* pubblicato a Lipsia nel 1843, dove il copto viene considerato vicino al semitico per motivi genetici e per la permanenza degli Hyksos in Egitto e per la contiguità geografica con i territori semitici.

² Si veda Burrini 1978: 123.

³ Cfr. anche Cohen 1969²: 5.

⁴ Queste analisi furono svolte su circa 200 termini con diversa valenza, Cohen 1969²: 5-6.

⁵ Cfr. Burrini 1978: 124.

⁶ Cfr. Gesenius 1833: 34.

⁷ Cfr. Lepsius 1836: 81-150.

2^a Fase: dal 1844 al 1892

I nuovi dati linguistici emersi in relazione all'aumento della conoscenza dell'egiziano, lo sviluppo della comparazione linguistica basata su confronti sistematici⁸, sulla ricerca di precise leggi fonetiche e mirante alla ricostruzione di un'origine unitaria delle varie lingue (in particolare l'*Ursprache*, l'*Urvolk* e l'*Urheimat*), culminarono nello studio di Th. Benfey, *Ueber das Verhältniss der ägyptischen Sprache zum semitischen Sprachenstamm*, Leipzig 1844⁹. Si tratta del primo vero lavoro di comparazione egitto-semitica¹⁰, attraverso un'analisi concentrata più sulla morfologia che sulla fonetica¹¹, che utilizza per la prima volta il copto e l'egiziano nei confronti con il semitico, sostenendo una parentela genealogica non solo tra queste lingue, ma includendo anche il berbero ed il cuscitico¹². Analizzando in particolare i pronomi, la flessione nominale e verbale, Benfey arriva alla conclusione che egiziano e semitico siano due rami di una stessa lingua madre, diversificatasi nel tempo. Queste conclusioni furono sottoposte a diverse critiche¹³, in particolar modo dalle scuole tradizionali di filologia semitica francese e tedesca, a causa del consolidato rifiuto nell'ammettere una parentela genealogica egitto-semitica. La strada della comparativistica non viene percorsa da molti studiosi; ma i pochi saggi presentati portano sempre ad importanti risultati. Può esserne un valido esempio il saggio *Études démonstrative de la langue phénicienne et de la langue libyque*, di A. C. Judas del 1847, dove l'autore partendo dall'idea di dimostrare l'identità fenicio-ebraica, evidenzia alcune correlazioni morfologiche egitto-berbere, dimostrando le potenzialità degli studi comparativi a più ampio raggio.

È evidente che la comparazione non poteva essere circoscritta al solo binomio egitto-semitico, e che si sentisse la necessità di determinare i confini e le caratteristiche di questa nuova famiglia di lingue; anche se i pareri sono ovviamente discordanti. Ad esempio, nel 1855 E. Renan negava fermamente una parentela genetica egitto-semitica, ritenendo evidente l'esistenza di un gruppo "camitico", staccato dal semitico di cui avrebbero fatto parte l'egiziano, i dialetti non semitici dell'Abissinia e della Nubia (lingue cuscitiche), ed il berbero¹⁴. Invece nel 1869

⁸ Si rimanda alle opere che riteniamo abbiano avuto un impatto maggiore, Gesenius 1833: 1-44; ed infine Lepsius 1836: 81-150.

⁹ Tra i tanti che riconoscono i meriti di Benfey, il Ward ricorda come egli nel suo lavoro usi il copto come fonte per l'egiziano e come solo raramente suggerisca delle radici, cfr. Ward 1961: 31. Siamo in un anno importante per i nostri studi in quanto viene riconosciuto anche il carattere afroasiatico del berbero, cfr. Cohen 1969²: 8.

¹⁰ Vedi anche Kaye - Daniels 1992: 431.

¹¹ Vedi anche Hodge 1975: 240.

¹² Si veda anche Cohen 1974: 13.

¹³ L'opera di Renan (Renan 1851), incompleta, sembra andare nella direzione descritta da Benfey, cfr. Cohen 1974: 13.

¹⁴ Renan 1858²: 89; cfr. Titov 1991: 1549.

Th. Benfey suggerì il nome *semito-camitico* per la lingua madre¹⁵, ripreso da diversi autori recenti, tra i quali Rössler e Petraček¹⁶. Nel 1876 uscì un'altra opera fondamentale, il *Grundriss der Sprachwissenschaft* di F. Müller, sulla classificazione geografica e descrizione delle lingue del mondo, dove l'autore ammetteva l'esistenza di un gruppo che unisce semitico, egiziano, berbero e cuscitico, coniandone il nome di maggior successo "*Hamito-semitisch*"¹⁷, dando vita alla fuorviante dicotomia dell'esistenza del semitico opposto al camitico, sottintendendo una unità "camitica" da contrapporre a quella semitica¹⁸, che non riflette la realtà linguistica. Questi studiosi assieme al Lepsius, il quale nel 1880 sottolineerà che del ramo "camitico" fanno parte l'egiziano, il libico (all'interno del quale inserisce anche lo hausa), il cuscitico e l'ottentotto¹⁹, rappresentano la tendenza dell'ultima parte di questa fase a tralasciare la comparazione camito-semitica, per chiarire l'entità del ramo "camitico". Questa situazione, le riserve espresse da studiosi del calibro di H. Ewald e di Renan, non sempre di argomentazione accademica²⁰, in special modo nella critica del lavoro di Benfey, la loro salda opposizione alla comparazione camito-semitica, i cui rapporti erano a loro avviso interpretabili solamente come prestiti, porteranno i semitisti a lasciare questo campo di studi agli egittologi e agli africanisti, che otterranno una vera considerazione scientifica con il lavoro di M. Cohen nel 1947. La principale raccolta di confronti egitto-semitici di questa fase è il monumentale *Hieroglyphisch-Demotisches Wörterbuch*, di H. Brugsch, pubblicato a Leipzig tra il 1867 ed il 1882 in sette volumi, dove l'autore ribadisce l'affinità sul piano lessicale dell'antico egiziano con il semitico attraverso la comparazione con numerose radici ebraiche ed arabe, sottolineando un chiaro rapporto genetico e portando l'egittologo non solo ad ipotizzare l'esistenza di una lingua madre comune, ma anche a proporre un'origine asiatica della civiltà egiziana. Si evidenzia poi il saggio sui pronomi in egiziano ed in semitico dell'egittologo G. Maspero del 1875²¹, il quale superando la comparazione con il copto, utilizza la documentazione geroglifica, ponendosi a favore di una parentela senza tuttavia ipotizzare leggi fonetiche per spiegare i risultati della comparazione. Concludono questa fase alcune opere significative per la presenza, pur se esigua, di comparazioni egitto-semitiche: la *Koptische Grammatik* di L. Stern del 1880, il *Dem hebräisch-phönizischen Sprachzweige angehörige Lehnwörter in hieroglyphischen und hieratischen texten*, di Bondi del 1886.

¹⁵ Cfr. Benfey 1869: 683.

¹⁶ Cfr. Rössler 1950: 461-514; Petraček 1972: 139-145.

¹⁷ Si veda anche Cohen 1974: 13.

¹⁸ Cfr. Kaye - Daniels 1992: 431.

¹⁹ Cfr. Titov 1991: 1549.

²⁰ Ad un certo punto lo critica in quanto ebreo, cfr. Burrini 1978: 140.

²¹ Maspero 1875: 1-8.

3^a Fase: dal 1892 al 1947

Fu compito di un altro egittologo, A. Erman, quello di portare avanti la comparazione egitto-semitica, focalizzando lo studio anche sulla ricerca di precise corrispondenze fonetiche. Importantissimo risultò infatti il suo *Das Verhältniss des Ägyptischen zu den semitischen Sprachen*²², dove, nobilitando la ricerca egitto-semitica a livello di scienza²³, riportò molte corrispondenze fonetiche tra egiziano e semitico fornendo 250 etimologie²⁴, e focalizzando di nuovo l'attenzione sulla classificazione dell'egiziano²⁵. In posizione differente nella definizione dei rapporti linguistici si pose C. Brockelmann nel 1908, pronunciandosi contro una parentela genetica egitto-semitica, interpretando successivamente le lingue camito-semitiche come una confederazione di lingue con rapporti di affinità dovuti al solo contatto²⁶. L'autorità dello studioso era tale che la sua affermazione rallentò per anni lo sviluppo degli studi comparativi ad ampio raggio²⁷. Infatti, nello stesso periodo L. Reinisch (1909) suggeriva uno stretto collegamento tra ciadico e cuscitico, allargato poi all'egiziano e al semitico; ma la preziosa indicazione venne presa nella giusta considerazione da pochissimi studiosi. Nel 1924 M. Cohen pubblicava assieme a A. Meillet *Les langues du monde*, dove nel capitolo intitolato *Langues chamito-sémitiques* riportava linfa vitale allo studio comparativo genealogico a livello del camito-semitico, riconoscendo 4 rami correlati tra loro: semitico, egiziano, cuscitico e berbero. Gli studi successivi, numerosi e di diverso impatto scientifico, evidenziarono l'alto interesse che si stava riformando non solo nella comparazione egitto-semitica, ma soprattutto camito-semitica, tanto che nel 1931 venne fondato a Parigi il *Groupe linguistique d'étude chamito-sémitique* (GLECS). Le monografie di riferimento alla comparazione egitto-semitica in questa fase alle quali anche nelle recenti ricerche si deve fare riferimento sono lo *Egypto-Semitic Studies* di A. Ember del 1930, un'ampia raccolta di insieme di etimologie egitto-semitiche; il *Grundlagen der ägyptisch-semitischen Wortvergleihung*, di F. Calice del 1936, dove l'autore distingue quattro rami collegati tra loro, trattando an-

²² Erman 1892: 93-129.

²³ Cfr. Ward 1961: 31, n. 2.

²⁴ Non veniva ancora applicata una metodologia comparativa valida in quanto si determinavano le corrispondenze fonetiche anche sulla sola concordanza del significato si un lessema, e non su quella del significante, cfr. Hodge 1975: 240.

²⁵ Secondo Erman si trattava di una lingua semitica, le cui particolarità e differenze erano dovute al sostrato africano, che avevano generato una sorta di nubiano semitizzato, si veda Erman 1900: 317-353. Sulla questione della classificazione dell'egiziano e sulle diverse posizioni si vedano: Calice 1936; Vycichl 1959: 27-44; Vycichl 1960: 173-176; Rössler 1971: 263-326; Vergote 1974: 49-54; Conti 1978; Garbini 1978: 45-54; Vycichl 1981; Rössler 1982: 15-16; Roccati 1985: 42-44; Hodge 1990: 639-659; Vycichl 1987a: 211-218; Vycichl 1987b: 109-121; Hodge 1990: 639-659; Fellman 1991-93: 56-58; Loprieno 1995; Satzinger 1997: 27-48; Satzinger 2000: 31-43; Takács 1999a: 176-196; Hayward 2000: 74-98; Satzinger 2002: 235; Voigt 2002: 265-290.

²⁶ Brockelmann 1932: 797-818.

²⁷ Si veda Cohen 1974: 14.

che dello hausa²⁸, con circa 1000 etimologie, che nelle critiche successive sono state ridotte a non più di un centinaio²⁹; e la *Phonétique historique de l'égyptien*, di J. Vergote del 1945, dove si ricostruisce il sistema fonetico dell'egiziano con numerosi confronti egitto-semitici. I risultati ottenuti in questi studi assieme alla maggiore documentazione portarono M. Cohen a svolgere una ricerca di più ampio respiro lo *Essai comparatif sur le vocabulaire et la phonétique du chamito-sémitique* del 1947, dove, benché le principali corrispondenze evidenziate fossero quelle egitto-semitiche, erano riportati lessemi appartenenti agli altri rami della famiglia: il berbero, il cuscitico e lo hausa (ciadico), malgrado che la posizione di quest'ultimo non fosse definita in modo chiaro³⁰.

L'opera di Marcel Cohen

È con il lavoro di Cohen del 1947 che si compie un passo avanti nelle ricerche e nella metodologia comparativa, approfondendo i rapporti fonetici che intercorrono tra le diverse lingue tramite una vasta analisi delle comparazioni lessicali³¹. Il punto centrale del suo studio fu quello di analizzare le comparazioni partendo da insiemi di "nozioni" racchiuse in campi lessicali, distinguendo le parti del corpo, l'uomo, la sessualità, l'età, la parentela e le relazioni sociali, l'alimentazione, il lavoro e gli oggetti relativi, armi e classi guerriere, la natura selvatica, i fenomeni naturali³²; e non più da un elenco generale di termini, valutando così le relazioni associative tra i termini appartenenti allo stesso campo lessicale³³. Nella fase preliminare del suo lavoro si limitò ad affiancare ad una lista di termini, rappresentanti il lessico fondamentale, i corrispondenti nelle lingue afroasiatiche, senza effettuare un'immediata comparazione³⁴. Studiò poi queste serie di parole non più seguendo l'analisi lessicale ma quella fonetica (secondo cui viene presentato il materiale), senza approfondire l'analisi relazionale tra le parole³⁵. In seguito Co-

²⁸ Cfr. Cohen 1974: 15.

²⁹ Soprattutto si rimanda a Vycichl 1958: 367-405. Si veda anche Hodge 1970: 241.

³⁰ Il lavoro di Cohen venne comunque sottoposto a diverse critiche tra quelle più importanti ricordiamo le recensioni di Cantineau 1948: 173-180, il quale propone una maggior criticità; di Leslau 1949: 312-316, che avvertiva del rischio di confondere etimologie con prestiti; di Brockelmann 1950: 58-61, il quale riduce a 188 le etimologie; ed infine Hintze 1951: 65-87, forse la più critica delle recensioni.

³¹ Cfr. Cohen 1969²: 45.

³² Cohen 1969²: 46. Ancora Fronzaroli sottolineava successivamente che per evidenziare la rilevanza del lessico sia necessario studiare i termini seguendo il campo lessicale e non attraverso l'analisi di termini isolati, cfr. Fronzaroli 1975: 46.

³³ Il concetto viene ripreso, in una nota sul semitico, da Fronzaroli il quale sottolinea come "... mais les hypothèses de travail historico-culturelles formulées selon les méthodes de la paléontologie linguistique ne peuvent être fondées sur des lexèmes isolés, mais doivent (...) tenir compte de champs associatifs entiers...", cfr. Fronzaroli 1974: 178.

³⁴ Cfr. Cohen 1969²: 47. Come si evince chiaramente Cohen applicava per la prima volta il concetto di "campo associativo", dopo il fondamentale studio in Bally 1940: 193-206.

³⁵ Per esempio la semplice evidenza che ogni cambiamento di un concetto modifica quelli vicini e influenza le parole correlate, Fronzaroli 1964: 3.

hen analizzò ogni gruppo di lessemi al fine di rilevare solamente le comparazioni da lui ritenute valide, evidenziando gli eventuali prestiti, e aggiungendone altre partendo dall'opera principale di questi studi prima del suo lavoro: il *Grundlagen der ägyptisch-semitischen Wortvergleichung* di Franz Calice del 1936³⁶. È evidente l'importanza di partire da una base di termini generali³⁷, per la ricostruzione storica, per la descrizione degli aspetti diacronici e sincronici del lessico. Ma è soprattutto fondamentale studiare i lessemi identificati, non in maniera separata ed in relazione ai campi lessicali interessati³⁸, di modo da poter stabilire chiare relazioni etimologiche, prestiti e spostamenti semantici³⁹. Infatti il significato di un termine e le sue eventuali variazioni possono essere chiariti solamente attraverso l'esame dell'intero campo lessicale cui il termine appartiene⁴⁰. Questa metodologia mette in risalto anche l'utilità di approfondire tre dei punti rilevanti della comparazione⁴¹: l'incertezza dell'etimologia, il cambiamento semantico, la presenza di prestiti. Infatti fin dall'inizio degli studi comparativi la discussione sui prestiti è stata uno dei problemi centrali per la cui risoluzione sono necessari principi di selezione dei termini non basati solo su criteri formali o semantici⁴². Studiosi come Henninger hanno sottolineato il punto debole della comparazione lessicale di lingue così distanti cronologicamente proprio sulla possibilità che alcune parole comuni possano essere in realtà prestiti da una lingua all'altra⁴³; mentre altri come Hoiyer rilevavano l'illusione del considerare più resistente ai prestiti il lessico base, rispetto al vocabolario culturale⁴⁴. Cohen suggerisce per la soluzione di questo problema di svolgere una rigorosa analisi fonetica, sfruttare gli apporti offerti dalla geografia linguistica, svolgere la comparazione su lessici specialistici⁴⁵. Sull'analisi fonetica insistono studiosi come Lambdin, il quale osserva come il procedimento per distinguere etimologie e prestiti rimarrà oggettivamente arbitrario fino a quando non saranno ben stabiliti i rapporti fonetici egitto-semitici⁴⁶. L'informazione semantica è invece approfondita da Vycichl che suggerisce di evidenziare in primo luogo il percorso del prestito analizzando lessici speciali, come quello delle piante, degli

³⁶ Cfr. Cohen 1969²: 47-48.

³⁷ Cfr. Fronzaroli 1975: 44. Per quanto riguarda un elenco di partenza si può, tra i tanti, far riferimento al vocabolario semitico di base proposto in Cohen 1970: 7-30. Si tratta di applicare i principi della glottocronologia, come sarà fatto in studi successivi, per la quale si rimanda a Cohen 1961: 55-84; 1970: 7-30; Hoiyer 1956: 49-60.

³⁸ Cfr. Fronzaroli 1975: 44-45.

³⁹ Sulla necessità di un rigoroso metodo che coinvolgesse sia l'analisi semantica che quella fonetica per produrre risultati dotati di una credibilità scientifica, ritorna Cantineau proprio partendo dalla recensione dell'opera di Cohen, cfr. Cantineau 1947-1948: 176-177.

⁴⁰ Cfr. Fronzaroli 1974: 175, 178.

⁴¹ Su questi tre punti Fronzaroli 1974: 173.

⁴² Cfr. Fronzaroli 1975: 43-45.

⁴³ Henninger 1968.

⁴⁴ Hoiyer 1956: 49-60.

⁴⁵ Cohen 1969²: 55-57.

⁴⁶ Lambdin 1953: 145.

animali, della caccia, dell'allevamento, dell'agricoltura, giungendo come minimo, una volta definite le isoglosse dovute alle reciproche influenze, di aver rimarcato il carattere comune delle lingue afroasiatiche del loro lessico⁴⁷. Tuttavia recentemente Haarmann ha dimostrato l'inconsistenza della metodologia glottocronologica e l'inesistenza di settori del lessico (in ogni lingua) più impermeabili ai cambiamenti, chiarendo che non ci sono "concetti" più resistenti ai prestiti rispetto ad altri. Così anche per un lessico come quello delle parti del corpo ritenuto all'interno del *lessico fondamentale*, il nucleo più impermeabile ai prestiti e alle innovazioni, mostra invece la sua relativa permeabilità, tanto che eventuali prestiti si possono individuare ancora nella definizione di caratteristiche secondarie, disfunzioni, difetti⁴⁸. Tornando infine al lavoro Cohen, egli fornisce la prima ipotesi ricostruttiva del sistema fonologico camito-semitico che sostanzialmente corrispondeva con quello del protosemitico⁴⁹. È a questa fase ed alle opere successive, prodotte in base alle conclusioni di Cohen, che si fa riferimento quando si cita la cosiddetta "Old School".

4ª Fase: dal 1947 al 1971

Il lavoro di Cohen diede un ulteriore impulso agli studi e tra i proscrittori dell'opera si evidenziano, per la loro produzione di vario valore scientifico, diversi studiosi con differenti metodologie. W. Vycichl propose successivamente un metodo diverso di comparazione basato su quello che lui chiamò "criterio oggettivo", secondo il quale ogni etimologia proposta era indicizzabile da due numeri, il primo relativo al concetto ed il secondo alla fonetica, cui venivano dati differenti valori a seconda della correlazione che essi avevano in egiziano ed in semitico⁵⁰. Per l'indice della fonetica, ovviamente dando per scontata una radice trilittera: 0 indicava che vi erano almeno tre irregolarità, 1 le irregolarità erano due, 2 solo una discrepanza, 3 corrispondenza totale; per l'indice semantico 0 indicava l'ipotesi empirica, 1 sottolineava uno spostamento semantico, 2 uno spostamento prevedibile all'interno della famiglia linguistica, 3 la concordanza totale⁵¹. Questo sistema doveva permettere, sempre secondo l'autore, di classificare le etimologie proposte e identificate secondo una certezza alta, media o bassa, riducendo così il numero delle comparazioni fin a quel momento ipotizzate⁵². Propose inoltre un nuovo nome del gruppo che non trovò comunque successo: *lamekhitico*, ovvero dal nome del padre di Noè, Lamekh, con il quale in realtà voleva indicare il pre-afroasiatico⁵³.

⁴⁷ Vycichl 1972: 81.

⁴⁸ Haarmann 1990: 1-13.

⁴⁹ Hodge 1970: 240.

⁵⁰ Vycichl 1958: 367-405.

⁵¹ Cfr. anche Hodge 1970: 241.

⁵² Cfr. Vycichl 1972: 86.

⁵³ Cfr. Vycichl 1974: 60-67.

Leslau, nella sua nota⁵⁴, evidenziava nuove comparazioni egitto-semitiche partendo dalle corrispondenze fonetiche precedentemente stabilite, prendendo come base comparativa l'egiziano e presentando solo comparazioni evidenti sia dal punto di vista fonetico, sia dal punto di vista semantico, le quali non richiedevano ulteriori spiegazioni riguardo alle evoluzioni fonetiche⁵⁵. Questo metodo, riduttivo di per sé, ha comunque la sua utilità nello stabilire una base sicura di comparazioni; ma si deve tenere conto che una corrispondenza fonetica totale tra termini egiziani e semitici, può in effetti nascondere la presenza di eventuali prestiti. A questa serie di studi si devono obbligatoriamente aggiungere i saggi comparativi fatti da W. A. Ward in particolare sui rapporti egitto-ugaritici⁵⁶, e sullo studio di particolari radici⁵⁷. Ma anche gli studi camito-semitici hanno incrementi interessanti. Nella prima metà degli anni '60 vengono pubblicate due basilari monografie ad opera di Greenberg e di Djakonoff.

J. H. Greenberg nel *The Languages of Africa* del 1963 studiando 78 etimologie camito-semitiche comuni, alcune basate sullo studio di Cohen del 1947, diede la definitiva sistemazione dello hausa all'interno del ciadico, appoggiando quindi la divisione della famiglia in 5 gruppi (semitico, berbero, egiziano, cuscitico e ciadico), correlati tra loro⁵⁸. Propose definitivamente di superare e sostituire il termine camito-semitico con afroasiatico, da lui già utilizzato precedentemente⁵⁹, ma verosimilmente coniato per la prima volta da Delafosse nel 1914⁶⁰. Definizione che riflette l'indipendenza dei rami della famiglia linguistica, in correlazione tra loro e con uguale dignità linguistica, come aveva dimostrato lo studio di Cohen.

Con il *Semito-Hamitic Languages, An Essay in Classification*, pubblicato a Mosca nel 1965, I. M. Diakonoff viene riconosciuto come fondatore della cosiddetta "Russian School" o "Diakonoff School"⁶¹. L'importanza del suo lavoro non è solo negli interessanti spunti morfologici che egli suggerì, ma anche nella sistematica ricostruzione del patrimonio fonetico afroasiatico, proponendo alcuni fonemi non presenti solo nel semitico e nell'egiziano⁶², ma che hanno una chiara attestazione in area ciadica⁶³: la bilabiale glottalizzata /pʔ/ e la sibilante

⁵⁴ Leslau 1962: 44-49.

⁵⁵ Leslau 1962: 44-45.

⁵⁶ Ward 1961: 31-40.

⁵⁷ Ward 1962: 397-412 e Ward 1968-69: 65-72.

⁵⁸ Cfr. Greenberg 1955: 54. Questo termine sembra essere stato coniato per la prima volta da Delafosse 1914: 22, Kaye - Daniels 1992: 431.

⁵⁹ Cfr. Greenberg 1955: 54.

⁶⁰ Delafosse 1914: 22.

⁶¹ Data la particolare difficoltà del recepire e studiare la documentazione russa per un'analisi dei contributi russi allo studio dell'Afroasiatico si rimanda a Takács 1999b.

⁶² Cfr. Hodge 1970: 240-241.

⁶³ Siamo in un periodo in cui lo studio del ciadico vede un grande interesse, si veda ad esempio Rössler 1964: 199-216; Hodge 1968: 19-29; Newman, P., Ma, R. 1966: 218-251. Parallelamente gli studiosi continuano a definire altri proto-fonemi utilizzando non solo il dato ciadico, ma anche quello cuscitico, cfr. Hodge 1970: 242-243.

/s/⁶⁴. Ricostruzione per la quale lo studio di Dolgopolsky nel 1973 basato principalmente sulla comparazione tra semitico e cuscitico, fornì ulteriori corrispondenze fonetiche, che permisero di evidenziare tutto l'inventario fonologico presente all'interno delle lingue afroasiatiche⁶⁵; inventario che nel 1984 venne compilato definitivamente⁶⁶, e riconfermato nella monografia di Diakonoff del 1988⁶⁷. Sugerì infine di considerare il cuscitico e il ciadico come membri di un gruppo meridionale più arcaico, rispetto a quello settentrionale composta da semitico, berbero ed egiziano⁶⁸. Parallelamente nel 1969 H. Fleming propose di riconoscere all'omotico il rango di ramo indipendente della famiglia afroasiatica e non un sottogruppo del cuscitico, iniziando la discussione sulla reale posizione del beja, tutt'ora in corso.

Tornando agli studi egitto-semitici nel 1971 uscì un articolo del quale, a causa del fatto di essere inserito in una raccolta il cui titolo era fuorviante, non fu compresa immediatamente la portata, e la cui influenza accademica sia accettando che criticando i risultati, può essere avvicinata all'*Essai* di Cohen: il lavoro di O. Rössler, *Das Ägyptische als semitische Sprache*⁶⁹. Si tratta di un'opera che segna una diversa svolta nella comparazione, giungendo a riformulare la fonetica egiziana, la storia del suo sviluppo e di conseguenza i rapporti fonetici della comparazione lessicale egitto-semitica, tanto da formare una nuova scuola: la cosiddetta "neuerer Komparatistik".

Rössler e gli apporti della neuerer Komparatistik

Il punto di partenza di Rössler fu quello di modificare fundamentally il sistema classico di trascrizione dei geroglifici stabilito e codificato da studiosi come Lepsius⁷⁰, e precisato da diversi studiosi, tra i quali Ember, Calice, Gardiner e Edel, in particolare ġ per ~, s per z, ś per s, l per d, ▲ per °⁷¹. Rössler intendeva sottolineare una certa vetustà della comparazione ancorata alle conoscenze di due secoli fa, specialmente alla luce dei risultati evidenziati nei lavori a lui contemporanei, ed a suo parere a causa anche di un certo tipo di *Transkriptionsfetischismus*⁷². Cercando poi di stabilire l'ipotetico sistema fonetico della lingua madre ricostruisce un sistema notevolmente complesso, al quale l'egiziano risponde in maniera ancora più complessa⁷³. Le principali innovazioni per l'egiziano proposte da Rössler sono quindi la ricostruzione del sistema di triadi, la reintegrazione delle

⁶⁴ Cfr. Diakonoff 1965: 20.

⁶⁵ Cfr. Dolgopolsky 1973.

⁶⁶ Cfr. Diakonoff 1984: 4-7.

⁶⁷ Diakonoff 1988: 34.

⁶⁸ Cfr. Diakonoff 1965: 99.

⁶⁹ In Altheim, F., Stiehl, R. 1971: 263-326.

⁷⁰ Cfr. Rössler 1971: 274.

⁷¹ Cfr. Takács 1999c: 334.

⁷² Cfr. Rössler 1971: 273 e sgg.

⁷³ Si rimanda a Rössler 1971: 265: 277.

enfatiche, il valore dentale della { egiziana⁷⁴. Tuttavia queste conclusioni escludono e spesso sorvolano sui precedenti rapporti fonetici evidenti e ben consolidati⁷⁵. Queste ipotesi portano quindi alla suddivisione dell'ambiente accademico in due principali scuole: quella tradizionale (la *Old School*), e quella formata da una serie di studiosi che ritengono valide tutte o parte tutte le teorie rössleriane, la cosiddetta *neuere Komparatistik*.

5^a Fase: dal 1971 al 1995

Inizia così una nuova fase in cui gli studiosi che fanno riferimento alla "Old School" ed alla "*neuere Komparatistik*", pubblicano diversi articoli mirati a controbattere le teorie della scuola avversaria ed a confermare quelle della propria.

Tra i numerosi studiosi della "Old School" emergono particolarmente Hodge e Conti. Sulla falsariga dei lavori di Cohen e di Leslau, Hodge parte sempre dal punto di vista glottocronologico, sviluppando comunque un suo personale cammino⁷⁶, stabilendo inizialmente una base di 170 "nozioni" appartenenti al cosiddetto vocabolario di base⁷⁷, e successivamente una di 310 "nozioni"⁷⁸, prendendo, a differenza degli altri, come base comparativa il semitico, al quale affianca l'ipotetica comparazione egiziana, sia nel caso di completa o meno corrispondenza fonetica, sia nel caso di spostamenti semantici, giustificando la proposta con precise note esplicative⁷⁹. I suoi suggerimenti sottolineano l'utilità di riportare anche i termini per i quali non abbiamo comparazioni⁸⁰, ed il considerare ogni termine del vocabolario di base non singolarmente ma in relazione al suo campo lessicale⁸¹. In particolare per quanto riguarda la fonetica approfondisce alcune corrispondenze fonetiche tra egiziano e ciadico⁸², arrivando nell'articolo "*Egyptian ḡ amid Afroasiatic Languages*"⁸³, a sostenere la corrispondenza tra la palatale sonora egiziana con la serie delle enfatiche semitiche, berbere e cuscitiche, e con la serie delle glottalizzate ciadiche, fissando un principio che a tutt'oggi è difficile scardinare. Propone infine un diverso nome *lisramico* utilizzando sostantivi appartenenti a lingue della famiglia linguistica **lis* "lingua" e **raməχ* "gente", quindi significante "lingua della gente"⁸⁴. L'interesse di Conti si concentra sui rapporti fonetici

⁷⁴ Sulla quale torneremo in seguito.

⁷⁵ Si veda Takács 1999c, p. 336.

⁷⁶ Hodge 1987: 11-15.

⁷⁷ Hodge 1976: 9-15; Hodge 1987: 11, come è evidente si parte nuovamente dagli spunti della glottocronologia.

⁷⁸ Hodge 1976: 11.

⁷⁹ Hodge 1976: 8-28.

⁸⁰ Hodge 1987: 14.

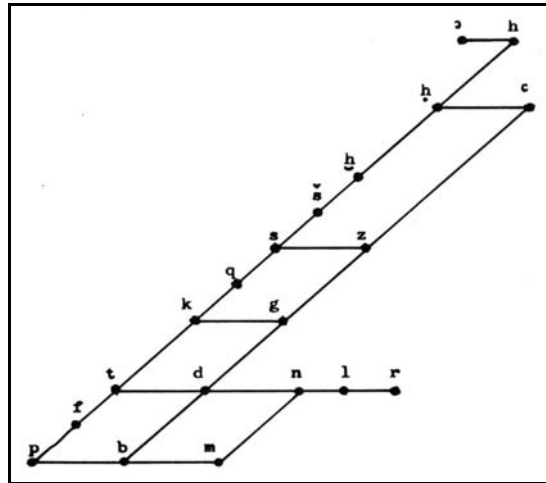
⁸¹ Hodge 1987: 15.

⁸² Hodge 1968: 19-29.

⁸³ Sinor, D. 1969 (a cura di), *American Oriental Society, Middle West Branch, Asian Studies Research Institute, Oriental Series 3*, Bloomington: 104-110.

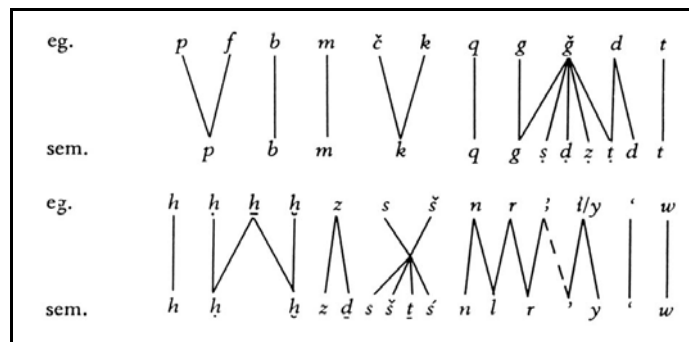
⁸⁴ Cfr. Hodge 1972: 1-7, ed anche Hodge 1975: 237.

egitto-semitici, ed analizzando l'opera di Rössler⁸⁵, riprendendo in esame i dati emersi nel corso degli studi ricostruisce un valido schema del sistema fonologico⁸⁶:



Schema fonetico dell'egiziano ricostruito da Conti (Conti 1976)

Lo schema è chiaramente vicino a quello semitico. In un'opera successiva⁸⁷, di più ampio respiro studiando i rapporti tra egiziano e semitico nel lessico egiziano dell'agricoltura, non solo dimostra il reale valore delle influenze che l'ambiente semitico ha manifestato in quello egiziano, ma riassume le corrispondenze fonetiche egitto-semitiche definite accettate nel 1982⁸⁸:



Relazioni fonetiche egitto-semitiche secondo Conti (da Conti 1978)

⁸⁵ Conti 1976: 44-55. Le critiche puntuali sono quelle espresse nel paragrafo relativo all'opera di Rössler, si vedano in particolare le pp. 50-55.

⁸⁶ Cfr. Conti 1976: 49.

⁸⁷ Conti 1978.

⁸⁸ Conti 1978: 29.

Anche per quanto riguarda la *Neuere Komparatistik* gli apporti sono numerosi⁸⁹. Come importanti contributi alle teorie del “maestro” si sottolineano le corrispondenze Eg. *q* ~ S.C. **g* ed Eg. *ʕ* ~ S.C. **g* proposte da Schenkel⁹⁰, una nuova e abbondante serie di etimologie proposte da Schneider⁹¹. Tuttavia la metodologia e le conclusioni non sempre si dimostrano corrette. Come abbiamo detto sopra, per dimostrare le nuove corrispondenze sia Rössler che Schneider non considerano per principio la validità delle corrispondenze accertate dalla scuola tradizionale (si veda ad esempio le numerose corrispondenze dove alla Eg. *ʕ* corrispondenza la S.C. *ʕ*)⁹², e spesso non utilizzano il riscontro afroasiatico per chiarire le proposte dubbie. Restano comunque da prendere in considerazione e da valutare criticamente quelle ipotesi comparative che se non possono venire inserite nella regolarità, possono rientrare a pieno titolo nelle irregolarità interne del sistema afroasiatico: Eg. *f* ~ S.C. **b*⁹³, Eg. *h* ~ S.C. **ʕ*, **~*, **q*⁹⁴, Eg. *~* ~ S.C. **ʕ*⁹⁵, Eg. *z* ~ S.C. **s*, **ʕ*⁹⁶. Parallelamente in questa iniziano a farsi conoscere le opere della terza scuola “Diakonoff School”⁹⁷, che si sono indirizzati in primo luogo in un sistematico tentativo di ricostruire il sistema fonologico dell’afroasiatico, basato spesso su assunti e congetture complessi: all’interno di una famiglia linguistica, seguendo la tipologia, almeno una lingua sembra conservare tutto l’inventario fonologico completo⁹⁸; la teoria dell’incompatibilità fonetica che in egiziano porta all’individuazione di fonemi diversamente interpretati⁹⁹; l’egiziano considerato comunque innovativo rispetto al semitico¹⁰⁰,

⁸⁹ Rössler 1982: 387-389; Knauf 1986; Schneider 1997: 189-209; Satzinger 1997: 27-48; Satzinger 2000: 31-43.

⁹⁰ Schenkel 1993: 141-142.

⁹¹ Schneider 1997: 189-209.

⁹² Cfr. Takács 1999c: 341-343.

⁹³ Rössler 1971: 281.

⁹⁴ Rössler 1971: 296-298.

⁹⁵ Rössler 1971: 299-300.

⁹⁶ Rössler 1971: 287-288; si veda anche Takács 1999: 340.

⁹⁷ Partendo dal lavoro rivisto, corretto e ampliato di Diakonoff 1988, le altre opere rilevanti sono Belova 1991: 85-93; Dolgopolsky 1994: 267-287; Orel 1995: 143-155. In particolare Dolgopolsky sulla base della comparazione semitico-cuscitica, fornisce ulteriori corrispondenze, che evidenziarono tutto l’inventario fonologico ipotizzato presente all’interno delle lingue afroasiatiche (Dolgopolsky 1973), e suggerisce un nuovo nome della famiglia, *afrasian*, che tanto successo ha avuto nella scuola russa e negli ambienti intorno ad essa gravitanti (si veda Hodge 1975: 237 e 260.) il quale contende ad afroasiatico il primato nell’utilizzo.

⁹⁸ Per cui alla base del semitico vi è tutto l’inventario fonologico dell’arabo e alla base dell’afroasiatico vi è tutto l’inventario del ciadico più alcuni fonemi del cuscitico (le labializzate). Questo assioma è comunque pericoloso perché porta anche ad un grande incremento incontrollato del numero dei proto-fonemi; si veda su questa aporia Hayward 2000: 94 e 98 nota 34.

⁹⁹ Questa teoria è stata utilizzata per l’egiziano da Rössler 1971. Si vedano successivamente Roquet 1973: 108-117; Petraček 1988: 371-377; Takács 1999c: 322-332; Takács 2000: 352-354.

¹⁰⁰ Anche lo Rössler 1971 vi è l’idea che essendo l’egiziano lingua semitica il suo sistema fonologico si fosse ridotto al più ampio semitico: le quattro dentali e affricate semitiche (*t*, *tʕ*, *s*, *dʕ*)

e al cuscitico¹⁰¹, giustificando così una abnorme riduzione in egiziano di numerosi fonemi afroasiatici¹⁰². Tuttavia in alcuni studi non è ritenuta consolidata la distinzione di una serie di fonemi fricativi complementari ai rispettivi occlusivi, considerati tutti affricati¹⁰³, come le diverse ricostruzioni riportano, poiché ognuna di queste realizzazioni può evidentemente essere secondaria¹⁰⁴. Inoltre la scuola russa ha dato il via alla ricostruzione di radici comuni, la cui definizione e la cui accoglienza in un ipotetico patrimonio afroasiatico comune, sono prive ancora di un metodo comune ai diversi ambiti di ricerca. Cohen per primo postulò come condizione minima la presenza di un termine in due o tre gruppi, giustificando l'assenza negli altri gruppi come una semplice perdita¹⁰⁵. La sua indicazione è stata ripresa in opere recenti dove si aggiunge la condizione del non diretto contatto tra questi gruppi, arrivando tuttavia per assurdo ad accettare dati offerti da una sola famiglia linguistica¹⁰⁶. È evidente come qualsiasi ipotesi ricostruttiva deve essere svolta con maggior rigore e pur eccessive restrizioni, e possiamo suggerire di accogliere nel patrimonio comune soltanto le parole documentate in una lingua o dialetto per ciascuno dei rami della famiglia afroasiatica, con la sola eccezione dell'omotico, in quanto la sua posizione non si può dire a tutt'oggi pienamente determinata, ed al massimo attestata in 4 rami. Ma soprattutto, data la distanza cronologica delle diverse lingue, nella ricostruzione di proto-elementi linguistici non si deve obbligatoriamente assegnare niente che non sia presente nei due rami più antichi: egiziano e semitico¹⁰⁷. Come si vede, anche se alcune opere sono successive al 1995, possiamo considerare comunque questa data lo spartiacque delle ultime fasi di studi, poiché si tratta dell'anno di pubblicazione di due opere interessate totalmente alla comparazione afroasiatica. La prima è lo *Hamito-Semitic Etymological Dictionary. Materials for a Reconstruction*, (HSED) di V. Orel e O. Stolbova, edito a Leiden nel 1995, il quale, partendo dall'idea di essere il coronamento del progetto voluto e portato avanti dal Diakonoff, risulta alla fine un'opera dubbiosa, problematica, la cui validità scientifica non ha passato indenne il vaglio della comunità linguistica¹⁰⁸. La seconda che mira a ricostruire il lessico afroasiatico, è il *Reconstructing Proto-Afroasiatic (Proto-Afrasian): Vowels, Tone, Consonants and Vocabulary*, anche se le conclusioni sono da considerarsi prelimi-

confluite nell'egiziana *d* (trascritta dalla scuola rossleriana *ʔ*), si veda Voigt 2002: 271, a cui, seguendo sempre la scuola rossleriana, possiamo aggiungere la riduzione di **d*, **d*^h, **d*^z, **d*^ʒ nell'egiziana *ʃ*, cfr. Voigt 2002: 272. Si veda comunque Takács 1999c: 271.

¹⁰¹ Cfr. Takács 1999d: 395.

¹⁰² In alcuni casi sei fonemi si fondono in solo uno, si veda Hayward 2000: 95.

¹⁰³ Cfr. Voigt 2002: 273.

¹⁰⁴ Come nel caso di quella affricata dell'ebraico.

¹⁰⁵ Cfr. Cohen 1969²: 51.

¹⁰⁶ Cfr. Orel, Stolbova 1995a: XIV-XV.

¹⁰⁷ Si veda in generale Klingenberg 1958: 255; cfr. anche Hodge 1970: 237.

¹⁰⁸ Si vedano principalmente Diakonoff-Kogan 1996: 25-38; Orel-Stolbova 1997: 212-217; Kogan 2002: 183-202.

nari¹⁰⁹. Ancora più importante in questa fase è il sempre crescente interesse questi studi dimostrato dai numerosi convegni internazionali organizzati che si occupano della comparazione e dello studio delle lingue afroasiatiche. Per quanto riguarda l'ambiente italiano nel 1978 si svolse la "prima giornata nazionale di studi camito-semitici", colloquio che nel tempo attrarrà anche studiosi degli altri paesi e diverrà un punto di discussione e scambio accademico fisso che negli ultimi incontri ha focalizzato il suo interesse sul solo afroasiatico¹¹⁰.

6^a Fase: dal 1995 ad oggi

In questa ultima fase vengono ormai svolte ricerche a tutto campo partendo dai dati comuni alle tre diverse scuole¹¹¹. I campi di indagine coprono tutti gli aspetti affrontati nella ricerca fin dall'inizio delle ricerche: analisi di campi lessicali specifici, come l'anatomia e fisiologia¹¹², o la natura selvatica¹¹³, di particolari aspetti morfologici, sui prefissi e sui suffissi nominali¹¹⁴, sulle relazioni tra individuali gruppi fonetici e sulla classificazione delle lingue¹¹⁵. Testimoni del rinnovato interesse nella comparazione sono i lavori di G. Takács sulle relazioni fonetiche e lessicali egiziane ed afroasiatiche¹¹⁶, che trovano il loro sunto nello *Etymological Dictionary of Egyptian* in corso di edizione dal 1999, il quale può essere considerato altro punto di partenza per ogni ricerca futura.

Massimiliano Franci
Università di Firenze
nebugiat@tin.it

Bibliografia

Bally, Ch. 1940 "L'arbitraire du signe", *Le Français Moderne* 8: 193-206.

¹⁰⁹ Hayward 2000: 85.

¹¹⁰ Il XII è ultimo incontro si è svolto nel giugno del 2005 a Ragusa, organizzato dal dottor M. Moriggi.

¹¹¹ L'invito in questa direzione era già stato fatto in Roquet 1982: 49.

¹¹² Skinner 1992: 345-357; Dolgopolsky 1994: 267-287; Hodge 1994: 202-232; Takács 1997b: 225-250; Takács 1997a: 5-13; Franci 2005a: 57-66.

¹¹³ Militarev, Kogan 2004: 144-154; Militarev, Kogan 2005: 35-48; Dolgopolsky 2004: 417-436; Franci 2005b: 361-369.

¹¹⁴ Citiamo i fondamentali Conti 1980; Diakonoff 1986: 9-29; Zaborski 1991: 1680-1686; Ehret 1989: 107-202; Takács 1995: 98-103; Skinner 1995: 25-35; Ehret 2004: 33-54.

¹¹⁵ Dolgopolsky 1992: 99-103; Orel 1995: 143-155; Orel, Stolbova 1995a; Orel, Stolbova 1995b: 58-64; Stolbova 1995: 58-64; Takács 1999: 393-426; Takács 2000: 345-378; Stolbova 2004: 49-63; Takács 2004: 65-83; Dolgopolsky 2005: 29-34.

¹¹⁶ In particolare ricordiamo la serie "Aegyptio-Afroasiatica".

- Belova, A. G. 1991 "Sur la reconstruction du vocalisme afro-asiatique quelques correspondances égypto-semitique", in Mukarovsky, H. G. (a cura di), *Cushitic, Egyptian, Omotic, Semitic*, Band II, Wien, Afro-Pub: 85-93.
- Benfey, Th. 1869 *Geschichte der Sprachwissenschaft und orientalischen Philologie in Deutschland seit dem Anfange des 19. Jahrhunderts mit einem Rückblick auf die früheren Zeiten*, München, Cotta.
- Brockelmann, C. 1932 "Gibt es einen hamitischen Sprachstamm", *Anthropos* 27: 797-818.
- Brockelmann, C. 1950 recensione a M. Cohen, *Essai comparatif sur le vocabulaire et la phonétique du chamito-sémitique*, Bibl. de l'EPHE, ScHistPhil. 291, Paris 1947, *BiOr* 7/2-3: 58-61.
- Burrini, G. 1978 "Profilo storico degli studi sul camito-semitico I", *AION* 38: 113-153.
- Calice, F. 1936 *Grundlagen der ägyptisch-semitischen Wortvergleichung. herausgegeben von H. Balcz*, Wien, Selbstverlag des Orientalischen Institutes der Universität.
- Cantineau, J. 1948, recensione a M. Cohen, *Essai comparatif sur le vocabulaire et la phonétique du chamito-sémitique*, Bibl. de l'EPHE, ScHistPhil. 291, Paris 1947, *BSL* 44/2: 173-180.
- Cohen, D. 1961 "Le vocabulaire de base sémitique et le classement des dialectes méridionaux", *Semitica* 11: 5-84.
- Cohen, D. 1970 "Le vocabulaire de base sémitique et le classement des dialectes du Sud", in Cohen, D. (a cura di), *Études de linguistique sémitique et arabe*, The Hague-Paris, Mouton: 7-30.
- Cohen, M. 1969² *Essai comparatif sur le vocabulaire et la phonétique du chamito-sémitique*, Paris, Libraire Honoré Champion.
- Cohen, M. 1974 "Ouverture", in Caquot A., Cohen D. (a cura di), *Actes du premier congrès international de linguistique sémitique et chamito-sémitique*, The Hague-Paris, Mouton: 11-18.
- Conti, G. 1976 "Il sistema consonantico egiziano", *OrAn* 15/1: 44-55.
- Conti, G. 1978 *Rapporti tra egiziano e semitico nel lessico egiziano dell'agricoltura*, *Quaderni di Semitistica* 6, Firenze, Dipartimento di Linguistica.
- Conti, G. 1980 *Sul bilitterismo in semitico e in egiziano. Il tema n1212*, *Quaderni di Semitistica* 9, Firenze, Dipartimento di Linguistica.
- Delafosse, M. 1914 *Esquisse générale des langues de l'Afrique et plus particulièrement de l'Afrique française*, Paris Masson & Cie.
- Diakonoff, I. M. 1965 *Semito-Hamitic Languages*, Moscow, Nauka.
- Diakonoff, I. G. 1984 "Letter to Conference", in Bynon, J. (a cura di), *Current Progress in Afro-Asiatic Linguistics*, Amsterdam, John Benjamins: 25-39.
- Diakonoff, I. M. 1988 *Afrasian Languages*, Moscow, Nauka.
- Diakonoff I. M., Kogan L. E. 1996 "Addenda et Corrigenda to Hamito-Semitic Etymological Dictionary by V. Orel and O. Stolbova", *ZDMG* 146: 25-38.
- Dolgopolsky, A. B. 1973 *Sravniteljno-istoričeskaja Fonetika*, Moscow, Nauka.

- Dolgopolsky, A. B. 1984 "Some Hamito-Semitic Names of Body Parts", in Goldeberg G., Raz Sh. (a cura di), *Semitic and Cushitic Studies*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag: 267-287.
- Dolgopolsky, A. B. 1992 "On the obstruents in Hamito-Semitic", in Shervoroshk, V. (ed.), *Nostratic, Caucasian, Austric and Amarind: material for the first international interdisciplinary symposium on language and prehistory*, Ann Arbor, Bochum, Brockmeyer: 99-103.
- Dolgopolsky, A. B. 2004 "Etymology of Some Hamito-semitic (Afroasiatic) Animal Names", in Takács, G. (a cura di), *Egyptian and Semito-Hamitic (Afro-Asiatic) Studies in Memoriam W. Vycichl*, Leiden, Brill: 417-436.
- Dolgopolsky, A. B. 2005 "Emphatical and Plain Voiceless Consonants in Hamito-Semitic in the Light of Internal and External Comparative Evidence", in Fronzaroli P., Marrassini P. (a cura di), *Proceedings of the 10th Meeting of Hamito-Semitic Linguistics (Florence, 18-20 April 2001)*, *Quaderni di Semitistica* 25, Firenze, Dipartimento di Linguistica: 29-34.
- Ehret, C. 1989 "The Origin of Third Consonants in Semitic Roots: an Internal Reconstruction", *JAAL* 2: 107-202.
- Ehret, C. 2004 "Third Consonants in Ancient Egyptian", in Takács, G. (a cura di), *Egyptian and Semito-Hamitic (Afro-Asiatic) Studies in Memoriam W. Vycichl*, Leiden, Brill: 33-54.
- Erman, A. 1892 "Das Verhältniss des Ägyptischen zu den semitischen Sprachen", *ZDMG* 46: 93-129.
- Erman, A. 1900 "Die Flexion des aegyptischen Verbum", *SPAW* 19: 317-353.
- Fellman, J. 1991-93 "Linguistics as an instrument of pre-history: the home of proto Afroasiatic", *Orbis* 36: 56-58.
- Franci, M. 2005a "Egypto-Semitic Lexical Comparison: New Correspondences and Phonological Problems in The Lexicon of Anatomy and Physiological Functions", in Mengozzi, A. (a cura di), *Studi Afroasiatici, contributi dell'XI Incontro di Linguistica Afro-Asiatica, Bergamo 5-7 Giugno 2003*, Milano, Franco Angeli: 57-66.
- Franci, M. 2005b "Quelques considérations sur le champ sémantique du déterminatif mw", in Amenta, A. (a cura di), *L'acqua nell'antico Egitto, Chianciano Terme (Siena) October 15-18, 2003*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider: 361-369.
- Fronzaroli, P. 1964 "Studi sul lessico comune semitico. I- Oggetto e metodo della ricerca", *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei* se. VIII, vol. XIX, fa. 5-6, Roma: 1-17.
- Fronzaroli, P. 1974 "Réflexions sur la paléontologie linguistique", in Caquot A., Cohen D. (a cura di), *Actes du premier congrès international de linguistique sémitique et chamito-sémitique*, The Hague-Paris, Mouton: 173-180.

- Fronzaroli, P. 1975 "On the Common Semitic Lexicon and its Ecological and Cultural Background", in Bynon, J. Th. (a cura di), *Hamito-Semitic*, Paris, Mouton: 43-53.
- Garbini, G. 1978 "L'egiziano e le lingue semitiche", in Fronzaroli, P. (a cura di), *Atti del secondo congresso internazionale di linguistica camito-semitica Firenze 1974, Quaderni di Semitistica* 5, Firenze, Dipartimento di Linguistica: 45-54.
- Gesenius, W. 1833 "On the Sources of Hebrew Philology and Lexicography, translated by Edward Robinson", *The Biblical Repository* 3: 1-44.
- Greenberg, J. H. 1955 *Studies in African Linguistic Classification*, New Haven Compass Publishing Company.
- Haarmann, H. "“Basic” Vocabulary and Language Contacts: The Disillusion of Glottochronology", *IF* 95: 1-13.
- Hayward, R. J. 2000 "Afroasiatic", in Heine B., Nurse, D. (a cura di), *African Languages. An Introduction*, Cambridge, Cambridge University Press: 74-98.
- Henninger, J. 1968 *Über Lebensraum und Lebensformen der Frühsemiten*, Köln Opladen Westdeutscher Verlag.
- Hintze, F. 1951 "Zur hamitosemitischen Wortvergleichen. Bemerkungen zu M. Cohen", *ZPhon* 5: 65-87.
- Hodge, C. T. 1968 "Some Afroasiatic Etymologies", *AnL* 10/3: 19-29.
- Hodge, C. T. 1970 "Afroasiatic an Overview", in Sebeok, Th. A. (a cura di), *Current Trends in Linguistics*, vol. 6, The Hague-Paris, Mouton: 237-254.
- Hodge, C. T. 1972 "Lisramic", *Language Sciences* 13: 1-7.
- Hodge, C. T. 1975 "Lisramic II", *AnL* 17: 237-242.
- Hodge, C. T. 1976 "An Egypto-Semitic comparison", *FO* 17: 5-28.
- Hodge, C. T. 1987 "The status of lisramic (hamito-semitic) sound correspondences", in Jungraithmayr H., Müller W. (a cura di), *Proceedings of the Fourth International Hamito-Semitic Congress, Marburg 20-22/09/1983*, Amsterdam, John Benjamins: 11-24.
- Hodge, C. T. 1990 "The role of Egyptian within Afroasiatic", in Baldi, P. (a cura di), *Linguistic Change and Reconstruction Methodology*, New York, Mouton de Gruyter: 639-659.
- Hodge, C. T. 1994 "Tooth and Claw", *AnL* 34: 202-232.
- Hoijer, H. 1956 "Lexicostatistics: a critique", *Language* 32: 49-60.
- Kaye A. S., Daniels P. T. 1992 "Comparative Afroasiatic and General Genetic Linguistics", *WORD* 43: 431.
- Klingenheben, A. 1958 "Die Präfix- und die Suffixkonjugationen des Hamitosemitischen", *MIO* 4: 211-277.
- Kogan, L. 2002 "Addenda et Corrigenda to the Hamito-Semitic Etymological Dictionary", *JSS* 47: 183-202.

- Knauf, E. A. 1986 "Bemerkungen zum ägyptisch-semitischen Sprachvergleich 1-5", *GM* 79: 17-18, 45-48.
- Lambdin, Th. O. 1953 "Egyptian Loan Words in the Old Testament", *JAOS* 73: 145-155.
- Lepsius, R. 1836 *Über den Ursprung und die Verwandtschaft der Zahlwörter in der Indogermanischen, Semitischen und der Koptischen Sprache*, Zwei sprachvergleichende Abhandlungen, Berlin, Ferdinand Dümmler.
- Leslau, W. 1949 recensione a M. Cohen, *Essai comparatif sur le vocabulaire et la phonétique du chamito-sémitique*, Bibl. de l'EPHE, ScHistPhil. 291, Paris 1947, *Language* 25: 312-316.
- Leslau, W. 1962 "Semitic and Egyptian Comparisons", *JNES* 21: 44-49.
- Loprieno, A. 1995 *Ancient Egyptian: a linguistic introduction*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Maspero, G. 1875 "Des pronoms en égyptien et dans les langues sémitiques", *Mémoires de la Société de linguistique* 2: 1-8.
- Militarev A., Kogan L. 2004 "New etymologies for common semitic animal names", in Takács, G. (a cura di), *Egyptian and Semito-Hamitic (Afro-Asiatic) Studies in Memoriam W. Vycichl*, Leiden, Brill: 144-154.
- Militarev A., Kogan L. 2005 "Toward Common Afrasian Faunal Lexicon", in Fronzaroli P., Marrassini P. (a cura di), *Proceedings of the 10th Meeting of Hamito-Semitic Linguistics (Florence, 18-20 April 2001)*, *Quaderni di Semitistica* 25, Firenze, Dipartimento di Linguistica: 35-48.
- Newman P., Ma R. 1966 "Comparative Chadic, phonology and lexicon", *JafrL* 5: 218-251.
- Orel, V. 1995 "From Hamito-Semitic to Ancient Egyptian: Historical Phonology" *FOLH* 16: 143-155.
- Orel V., Stolbova O. V. 1995a *Hamito-Semitic etymological dictionary: materials for a reconstruction*, Leiden, Brill.
- Orel V., Stolbova O. 1995b "Lateral sibilants in Chadic (reconstruction) and their correspondences in the Semitic and Egyptian", in Ibrizimow D., Leger R. (a cura di), *Studia Chadica et Hamito-Semitic*, Köln, Rüdiger Köppe: 58-64.
- Orel V., Stolbova O. 1997 "On Addenda et corrigenda to the Hamito-Semitic Etymological Dictionary", *ZDMG* 147: 212-217.
- Petraček, K. 1972 "Die Grenzen des Semitohamitischen", *WZUH* 17: 139-145.
- Renan, E. 1851 *Histoire générale et système comparé des langues sémitique*, Paris College de France.
- Renan, E. 1858² *Histoire générale et système comparé des langues sémitiques*, Paris, College de France.
- Roccati, A. 1985 "L'egiziano e le lingue semitiche", *ASGM* 26: 42-44.
- Roquet, G. 1973 "Incompatibiliés dans la racine en égyptien", *GM* 6: 108-117.
- Rössler, O. 1950 "Verbalbau und Verbalflexion in den semito-hamitischen Sprachen", *ZDMG* 100: 461-514.

- Rössler, O. 1964 "Lybisch-Hamitisch-Semitisch", *Or* 20: 199-216.
- Rössler, O. 1971 "Das Ägyptische als semitische Sprache", in Altheim F., Stiehl R. (a cura di), *Christentum am Roten Meer*, vol. 1, Berlin-New York Walter de Gruyter: 263-326.
- Rössler, O. 1982a "Semitohamitic - language stock or language type?", in Jung-raithmayr, H. (a cura di), *The Chad languages in the Hamito-Semitic-Nigritic border Area*, Marburg, Dietrich Reimer Verlag: 15-16.
- Rössler, O. 1982b recensione a G. Conti, *Rapporti tra egiziano e semitico nel lessico egiziano dell'agricoltura*, *ZDMG* 132: 387-389.
- Satzinger, H. 1997 "Egyptian in the Afroasiatic frame", in Bausi A., Tosco M. (a cura di), *Afroasiatica Neapoletana, IUON Studi Africanistici Serie Etiopica* 6, Napoli, Istituto Universitario Orientale: 27-48.
- Satzinger, H. 2000 "Egyptian as an African Language", Basile C., Natale A. D. (a cura di), *Atti del IV Convegno Nazionale di Egittologia e Papirologia, Quaderni del Museo del Papiro* 9, Siracusa, Museo del Papiro: 31-43.
- Satzinger, H. 2002 "The Egyptian Connection", *IOS* 20: 235-264.
- Schenkel, W. 1993 "Zu den Verschluss- und Reibenlauten im Ägyptischen und (Hamito)Semitischen", *LingAeg* 3: 141-142.
- Schneider, T. 1997 "Beiträge zur sogenannten "nueren Komparatistik", *LingAeg* 5: 189-209.
- Skinner, N. 1992 "Body parts in Hausa - comparative data", in Ebermann E., Sommerauer E. R., Thomanek K. E. (a cura di), *Komparative Afrikanistik, Beiträge zur Afrikanistik, Band 90*, Wien, Veröffentlichungen der Institute für Afrikanistik und Ägyptologie der Universität: 345-357.
- Skinner, N. 1995 "Evidence for Earlier Nominal Afixation in Afroasian", in Schmitt G. (a cura di), *Studia Chadica et Hamitosemitica*, Köln, Rüdiger Köppe: 25-35.
- Stolbova, O. 1995 "Lateral sibilants in Chadic and their correspondences in Semitic and Egyptian", in Ibrizimow D., Leger R. (a cura di), *Studia Chadica et Hamito-Semitica*, Köln, Rüdiger Köppe: 58-64.
- Stolbova, O. 2004 "Chadic *N, *R, *L and their Correspondences in Semitic and Kushitic", in Fronzaroli P., Marrassini P. (a cura di), *Proceedings of the 10th Meeting of Hamito-Semitic Linguistics (Florence, 18-20 April 2001)*, *Quaderni di Semitistica* 25, Firenze, Dipartimento di Linguistica: 49-63.
- Takács, G. 1995 "Nominal Lexical Categories in Egyptian", *LPosn* 37: 98-103.
- Takács, G. 1997a "Egyptian Anatomical Lexicon in an Afroasiatic Perspective: New Etymologies II", *FO* 33: 5-13.
- Takács, G. 1997b "Selected Egypto-Afrasian correspondences from the field of anatomical terminology", in Bausi A., Tosco M. (a cura di), *Afroasiatica Neapoletana, IUON Studi Africanistici Serie Etiopica* 6, Napoli, Istituto Universitario Orientale: 225-250.

- Takács, G. 1999a “Marginal Remarks on the Classification of Ancient Egyptian within Afro-Asiatic and Its Position among African Languages”, *FO* 35: 176-196.
- Takács, G. 1999b *Development of Afro-Asiatic (Semitic-Hamitic) Comparative-Historical Linguistics in Russia and the Former Soviet Union*, München, Lincom Europa.
- Takács, G. 1999c *Etymological Dictionary of Egyptian. Volume One A Phonological Introduction*, Köln, Brill.
- Takács, G. 1999d “Sibilant and Velar Consonants of South Cushitic and Their Regular Correspondences in Egyptian and Other Afro-Asiatic Branches”, in Crevatin M., Lamberti M. (a cura di), *Afroasiatica Tergestina*, Trieste, UniPress: 393-426.
- Takács, G. 2000 “Recent Problems of Egyptian Historical Phonology at the Present Stage of Comparative-Historical Afroasiatic Linguistics”, in Lecarme J., Lowenstamm J., Shlonsky U. (a cura di), *Research in Afroasiatic Grammar*, Amsterdam, John Benjamins: 352-354.
- Takács, G. 2004 “Problems of Afro-Asiatic Historical Phonology: Ancient Remnants of Sibilant Affricates in South Cushitic and Chadic”, in Fronzaroli P., Marrassini P. (a cura di), *Proceedings of the 10th Meeting of Hamito-Semitic Linguistics (Florence, 18-20 April 2001)*, *Quaderni di Semitistica* 25, Firenze, Dipartimento di Linguistica: 65-83.
- Titov, E. G. 1991 “On the history of the study of Semitic-Hamitic Languages Family”, in Kaye A. (a cura di), *Semitic Studies in Honour of W. Leslau*, vol. II, Wiesbaden: 1549-1561.
- Vergote, J. 1974 “Le rapport de l'égyptien avec les langues sémitiques”, in Caquot A., Cohen D. (a cura di), *Actes du premier congrès international de linguistique sémitique et chamito-sémitique, Paris 16-19 juillet 1969*, The Hague-Paris, Mouton: 49-54.
- Voigt, R. 2002 “The Hamitic Connection”, *IOS* 20: 265-290.
- Vycichl, W. 1958 “Grundlagen der ägyptisch-semitischen Wortvergleichung”, *MDAIK* 16: 367-405.
- Vycichl, W. 1959 “Is Egyptian a Semitic Language?”, *Kush* 7: 27-44.
- Vycichl, W. 1960 “Gedanken zur ägyptisch-semitischen Sprachverwandtschaft”, *Le Muséon* 73: 173-176.
- Vycichl, W. 1972 “Linguistique et comparatisme”, in AA. VV. (a cura di), *Textes et Langages de L'Égypte Pharaonique*, Bib. D'ét. I.F.A.O. 64, Le Caire, Publication de l'IFAO: 81-89.
- Vycichl, W. 1974 “Les études chamito-sémitique à l'Université de Fribourg et le ‘lamékhitique’ ”, in Caquot A., Cohen D. (a cura di), *Actes du premier congrès international de linguistique sémitique et chamito-sémitique, Paris*, Mouton: 60-67.

- Vycichl, W. 1987a “La cronologia del camito-semitico”, in Bernini G., Brugnatelli V. (a cura di), *Atti della 4^o giornata di studi camito-semitici e indoeuropei*, Milano, Edizioni Unicopli: 211-218.
- Vycichl, W. 1987b “The origin of the Hamito-Semitic Languages”, in Jungrai-thmayr H., Müller W. W. (a cura di), *Proceedings of the 4th International Hamito-Semitic Congress*, Marburg 20-22/09/1983, Amsterdam, John Benjamins: 109-121.
- Ward, W. 1961 “Comparative Studies in Egyptian and Ugaritic”, *JNES* 20: 31-40.
- Ward, W. 1962 “Some Egypto-Semitic Roots”, *OrNs* 31: 397-412.
- Ward, W. 1968-69 “Notes on Some Egypto-Semitic Roots”, *ZĀS* 95: 65-72.
- Zaborski, A. 1991 “Biconsonantal Roots and Triconsonantal Root variation in Semitic: Solutions and Prospects”, in Kaye, A. S. (ed), *Semitic Studies in Honour of Wolf Leslau*, vol. 2, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag: 1680-1686.

Abstract

Pursuing his research on the Egypto-Semitic comparison the Author in this present note takes into consideration the lines of development of Egypto-Semitic and Afroasiatic studies from the pioneeristic period in the eighteenth until the last years, providing an interesting analysis on the different theories apply by the different school on the comparison. Among the more interesting observations ones can mention: the works of the three school: “Old School”, “neuere Komparatistik”, “Diakonoff’s School”; the real evaluation of glottochronology method; the more interesting field of lexical surveys: anatomy and wild world.